

non opera che ad annichilire, ad inabilitare le energie autonome. — La imitazione che da noi si fa delle forme supreme esteriori dei popoli di più elevata civiltà, e della loro azione, è travisata in modo che riesce la negazione della sostanza delle forme stesse, e la soffocazione del loro essere nel suo carattere vitale.

II. Ed ora eccomi alla seconda obiezione, e cioè alla mancanza di sintesi nel lavoro. Essendo quello che Ella lesse un due terzi della prima parte del lavoro cui attendo, era naturale che la sintesi ancora non apparisse, nè la sintesi darò in questa parte, ma solo l'accennerò. Mi pareva anzi di averla intrattenuta sul disegno di questo mio studio. La parte che ha esaminato non sarebbe che la preparazione e la giustificazione, in certo modo, di studii successivi, dopo i quali verrebbe la sintesi. Ciò spiega il perchè non mi sia soffermato sulla parte agricola Inglese, accennando poi di volo alla Scozia, del che Ella mi fa addebito.

Delle vicende a cui andò soggetto il suolo in Inghilterra mi parve di aver detto quanto bastava per dimostrare, che il meraviglioso progresso economico capitalista e la creazione della scienza economica e politica individualista, non furono forze potenti per modo da spegnervi lo spirito di associazione e di solidarietà nelle masse non solo, ma nelle classi tutte. Il che è davvero sorprendente. Più poi mi importava di dimostrare lo stesso risultato negli avvenimenti Irlandesi. Pel mio intento sarebbe riuscita superflua invece la dimostrazione per la Scozia, che subì vicende meno violente, persistenti ed antiche, in merito alla trasformazione economica.

Secondo il mio concetto ultimerei pertanto questa parte contrapponendo alla energia delle masse nordiche, germaniche e celtiche, ed al savio indirizzo di quella energia con azione solidaria, la pochezza di forza e più la dissonanza di pensiero ed il disgregamento d'azione e quindi la debole influenza sociale, durevole e progressiva delle masse francesi, e peggio ancora delle nostre. Accennerei in seguito al mio proposito di investigare le cause storiche, che ridussero le masse latine in sì deplorabile condizione, e le verrei rilevando in ulteriori studii con una scorsa attraverso le vicende religiose, l'evoluzione del diritto pubblico e privato romano, ed il Medio Evo Italiano, finchè l'Italia esce dalla sfera della storia attiva della civiltà.

La influenza di questi precedenti danno luogo ad una ben diversa evoluzione pubblica in Inghilterra ed in Francia solo in causa dell'ambiente intimo sociale, divenuto diverso tra i due paesi durante le vicende feudali e monarchiche del periodo storico sino a noi. Dimostrato questo verrebbe la sintesi della storia della civiltà, quale si inizia colla debole moralità conscia nei primi consorzi umani, sicchè se ivi la civiltà nel suo affermarsi cresceva forza ai gruppi umani che la sviluppavano, essa però veniva presto abusata colla violenza e coll'inganno prima contro le stirpi diverse interne ed i popoli esterni e poi sui concittadini proprii sino ad evirarsi di ogni energia ed a diventare preda a popoli di energie primitive, barbari, ma conservanti la pienezza umana,

Dopo le catastrofi si ripiglia il corso civile con ripristinata vigoria e facendo parte al sentimento di umanità con un grado sempre più esteso ed elevato di forza e di azione ispirantesi a moralità consciente.

La scienza sociale ora può, a mio avviso, conoscere dietro l'esperienza della storia, confermata dalle leggi stesse della vita della natura, quali sono gli effetti delle forme con cui la convivenza si ordina. Quali siano quelle forme che conservano o reintegrano la libertà ed eguaglianza sostanziale dei suoi membri, onde se ne sviluppa la moralità ed una sana economia organizzata dalla attività degli uomini consociati. E' tempo quindi che alla successione inconscia dei fatti umani, allo stato di lotta, quale fu la vita storica dell'umanità, si vengano surrogando quelle forme che la esperienza ci addita avere, coll'azione dei cittadini diretta e la più larga, ottenuto il risultato di equilibrio delle forze e delle libertà di tutti pel libero convivere, e la conseguenza che la energia abbia modo di spiegarsi solo verso il bene, incontrando ostacolo in tutto ed in tutti se ritenesse divergere al male. Così si assoda l'ambiente che della morale fa costume, non vana dottrina o martirio individuale, l'ambiente che dirige tutte le forze allo sviluppo delle operosità affettive ed intellettuali.

La sintesi deve appunto, mettendo a raffronto il passato col presente, indicare i concetti essenziali dei modi di convivere che sono fattori di quel sano ambiente, il quale colla immanenza della forza psichica e materiale così elevate e crescenti nelle società odierne, faccia che ciò non ostante sia libera ed elevata la compagine sociale, faccia che la moralità sia un modo d'essere e di operare di costume generale, e ne riesca spinta al più alto grado l'attività nell'arte e nella scienza verso il progresso indefinito.

(La fine al pross. n°).

Avv. Fr. CAGNOLA

QUESTIONI SCOLASTICHE

IL CANTO NELLE SCUOLE



Non abbiamo potuto ancora udire eseguito il « *Coro all'Italia* » parole e musica del Prof. Carlo Giovanni Mor, e però ci asteniamo dal pronunciarci sul suo merito musicale, tanto più che siamo profani. Ma, come già abbiamo annunciato, precedono il Coro alcune *Avvertenze didattiche*, sulle quali abbiamo fermata la nostra attenzione, e dalle quali spogliamo alcune idee, degne di essere riferite e raccomandate ai maestri e ai direttori delle scuole elementari. (*)

L'A. rileva anzitutto il fatto che gli alunni e le alunne di una Scuola Normale, tranne rare eccezioni, una volta entrati nella Scuola Elementare non si trovano in grado di dare l'intonazione, nonchè l'insegnamento, di una canzoncina per quanto facile. Del che enumera diverse cause, una delle quali si è che le voci degli allievi maestri non sono

(*) Il Coro si vende a L. 4,00 a beneficio del Collegio per le figlie orfane degli Insegnanti Italiani, presso l'Amministrazione del periodico *Il Risveglio*, Milano, Terraggio, 21.